

## EPILOGO

Poiché le parti dell'arte sono tre, due necessarie – cioè il proemio e il trattato –, mentre l'altra serve per ben concludere, cioè l'epilogo, infatti è fatto soltanto per ricordare, perciò non sarà inutile epilogare; in che modo poi avvenga l'epilogo, lo abbiamo detto più chiaramente nel nostro opuscolo "Sulla conoscenza dell'arte". Per prima cosa, dunque, noi diciamo che la cosa considerata (come potrà essere chiaro a tutti) nel libro delle "Categorie" è costituita dalle stesse categorie, dal modo di considerare, in quanto si tratta di cose e di enti; così, infatti, sono le loro definizioni, così anche le proprietà attribuite alle categorie, così anche definisce il metafisico, perciò così vengono considerate queste cose in quanto enti.

Di qui segue che questo libro non è logico, poiché queste cose sono le specie dell'ente: dell'ente e delle sue specie viene trattato nella metafisica, per cui questa considerazione è metafisicale, non logica. Non è qualcosa necessariamente considerata nella logica, in quanto non sono in gioco né i principi, né le parti, né le passioni dell'oggetto totale della facoltà logica. E' evidente anche ciò, poiché queste cose non sono contenute sotto il modo proprio di considerare della stessa logica, senza il quale non si ha alcun commercio dell'arte; la stessa cosa viene di nuovo confermata. Infatti le cose logiche sono i "secundo intellecta", nel mentre le cose sopra indicate non sono di tal guisa e non possono rientrare nella considerazione di quest'arte, dal momento che nel libro in oggetto non vengono illustrati gli universali o le regole universali della stessa logica. Né queste cose sono in qualche modo necessarie: infatti potranno essere considerate o come nomi o come termini o come specie di termini. Poiché Aristotele ha trattato esaurientemente tutto negli altri libri di logica, riteniamo superflue queste cose che sono state ottenute non sulla base di un fine logico. Nessuno, dunque, sano di mente giudicherà non superflue queste cose, essendo stato abbastanza trattato delle cose più semplici nel libro "Perihermeneias".

Per questo o non diciamo niente oppure, se c'è qualche piccola cosa, la riteniamo un'utilità, poiché vengono esemplificate le regole logiche in questi termini affinché non ci serviamo del tutto di dette regole come ignote; esse stesse, dunque, sembrano essere utili soltanto alla logica.

Di qui invero deduciamo che questo libro deve essere collocato prima di tutta quanta la logica, perché mediante queste precognizioni vengono spiegate tutte quante le cose logiche. A tali cose epilogate e precedentemente approfondite aggiungiamo le rimanenti precognizioni per completare quello che dice Averroè (499).

### Note

499) 1° libro della Fisica, prologo

Tutti i contenuti di questo documento sono pubblicati sotto la [Licenza Creative Commons: NC-SA Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/)

